Portoferraio, gennaio 1815

Il brick *"Inconstant"* rischia il naufragio in rada

Nella burrasca anche una corvetta della Marina napoletana di Murat

di Giancarlo Molinari

Uno degli episodi più memorabili dell'esilio elbano di Napoleone accadde tra l'11 e il 12 gennaio 1815 nella rada di Portoferraio dove, a causa di una furiosa tempesta di libeccio, rischiarono di affondare il brick *Inconstant*, l'unità più importante della flottiglia napoleonica, e la corvetta *Fama* della Real Marina del Regno delle Due Sicilie.

Le navi stavano procedendo in direzioni opposte e fu solo il caso, dovuto alle avversità atmosferiche, ad accomunarle nelle stesse acque in quella situazione di estremo pericolo.

L'*Inconstant*[1], salpato con un carico di grano da Civitavecchia il 2 gennaio al comando del tenente di vascello François-Louis Taillade, era diretto a Portoferraio quando, nella notte, venne investito, all'altezza dell'isola di Giannutri, da un vento impetuoso proveniente da nord-est (grecale) che obbligò il brick a "mettersi alla cappa". Il conseguente scombussolamento di rotta lo spinse verso la Corsica trovando rifugio nel golfo di Saint-Florent. Vi sostò fino all'11 gennaio per riparare i danni e attendere il tempo favorevole. A Civitavecchia era stato imbarcato André Ramolino[2], cugino della madre di Napoleone, il quale, reduce da una missione a Roma, doveva conferire con l'Imperatore.

Il brick "Inconstant" nella rada di Portoferraio (incisione del 1911)

Anche la corvetta *Fama*[3] si era mossa il 2 gennaio dal porto di Genova diretta a Napoli. Per conoscere lo scopo del suo viaggio è necessaria una premessa.

Nella città partenopea l'astronomo Federigo Zuccari, col sostegno del ministro Giuseppe Zurlo, aveva ottenuto nel 1812 da Murat sia l'autorizzazione sia i fondi necessari per la costruzione di una nuova sede dell'Osservatorio astronomico da erigersi sulla collina di Miradois, un'altura vicina alla reggia di Capodimonte, ove sorge tuttora. La prima pietra di quello che inizialmente venne denominato "*Real Osservatorio Gioacchino*", fu posta il 4 novembre dello stesso anno in occasione dell'onomastico delle regina Carolina. Il finanziamento concesso dal re, oltre ad essere destinato alla struttura, era stato stanziato per dotare l'osservatorio di telescopi all'avanguardia e idonee attrezzature scientifiche. A tale scopo fu richiesto l'intervento del barone Franz Xaver von Zach[4], astronomo tra i più famosi della sua epoca, il quale si rivolse a uno dei migliori costruttori di tali strumenti, il fisico e ingegnere tedesco Georg Friedrich von Reichenbach[5].

Medaglia del 1808 coniata per la presa di Capri cui partecipò anche la corvetta "Fama"

A Reichenbach, nella preparazione e nell'allestimento di quanto commissionatogli, occorse del tempo, rallentato anche dalle vicende politico-militari del momento (la disastrosa Campagna di Russia, la sconfitta di Lipsia, la

Campagna di Francia, la relegazione di Napoleone all'Elba); alla fine del 1814 tutto era pronto al trasporto via mare.

Per organizzare il viaggio, il barone von Zach, l'ingegnere Reischenbach e con loro la duchessa Charlotte von Sachsen-Meiningen[6], vedova di Ernst II di Sassonia che con Von Zach, suo maggiordomo, aveva stretto un rapporto inseparabile, si dettero appuntamento a Genova in attesa della corvetta *Fama,* capitanata da Alfonso Sozj Carafa che li accolse a bordo con una salva di artiglieria in omaggio alla duchessa. In una polacca, *Madonna delle Grazie*[7], inviata al seguito, furono caricate, oltre agli effetti personali e alle vetture dei passeggeri, una cinquantina di casse contenenti la strumentazione e le apparecchiature scientifiche.

Come accaduto all'*Inconstant,* i legni napoletani incapparono, nella notte, in una burrasca. Una cronaca del tempo[8] riporta che "La corvetta di S.M. la *Fama* comandata dal capitano di fregata sig. Sozj Carafa, partito da Genova, il 2 gennajo, ove aveva imbarcato S.A. la Duchessa di Saxe-Gotha [Charlotte von Sachsen-Meiningen], fu nella notte sorpresa da una tempesta nella quale ruppe il bompresso; circostanza che l'obbligò a poggiare per San Fiorenzo in Corsica, ove approdò alle 3 pomeridiane del giorno 3. Sperava egli [il Carafa] rinvenire in quel golfo un pezzo di abete onde cambiare interamente l'albero spezzato; deluso nella sua speranza, fu obbligato a riparare i danni sofferti come meglio potevasi nella mancanza di ogni mezzo... Intanto il tempo ostinatamente burrascoso lo trattenne nelle acque di San Fiorenzo fino al giorno 11".

L'astronomo ungherese Franz Xaver von Zach

Da Saint-Florent l'11 gennaio ripresero la navigazione, col maestrale, l'*Inconstant* e la *Fama,* seguita dalla polacca *Madonna delle Grazie.* Superato Capo Corso, impostarono la rotta per le loro diverse destinazioni. Verso sera, quando ancora si trovavano in mare aperto, il vento cambiò direzione passando improvvisamente a sud-ovest (libeccio).

Il comandante dell'*Inconstant*, dopo aver ridotto la velatura, riuscì faticosamente a raggiungere Portoferraio a notte inoltrata. Per entrare in porto effettuò una manovra piuttosto azzardata. Infatti, "nonostante il faro del porto risplendesse, si avvicinò talmente alla costa che fu costretto a passare tra l'isola e una roccia chiamata *Scoglietto*, stretto molto pericoloso che anche in pieno giorno i più piccoli bastimenti del paese non ne approfittavano che in casi estremi"[9].

Evitato il rischio di incagliarsi, il Taillade entrò in rada a vele spiegate, ma venne a trovarsi in serie difficoltà poiché il brick, in balìa della forza del vento, cominciò a non obbedire più ai comandi. Fece ammainare vele, pennoni, gettare due ancore e invocare soccorso con un colpo di cannone. Le ancore non tennero e ararono sul fondo con l'*Inconstant* che veniva inesorabilmente sospinto verso la costa rischiando di infrangersi sugli scogli. Fu il sangue freddo dell'ufficiale in seconda, tenente Jean Mathieu Sari, ad evitare il peggio perché con un colpo d'ascia tagliò le gomene delle ancore sfruttando il momento opportuno, quando la nave era orientata con la prua in direzione dell'ansa di Bagnaia dove, sotto la pressione delle onde, andò ad arenarsi .

La duchessa Charlotte von Sachsen-Meiningen

Anche il comandante Carafa se la vide brutta, infatti "nella notte dall'11 al 12 fu sorpreso da un uragano, di cui a memoria di uomo v'ha pochi esempi nel Mediterraneo... Nell'orrore della tempesta la polacca si disperse. La corvetta soffrì gravissimi danni; un'ora dopo mezzanotte, aveva essa perduto la maestra, il trinchetto, la gabbia: da quel momento non fu più possibile che resistesse al vento un sol pollice di vela. Alle 5 del mattino, saltò la cappa del timone; in pochi istanti furono allagati la S. Barbara ed il corridoio; le pompe non poterono più agire. In questo stato, in cui si correva il pericolo di perdersi da un istante

all'altro, fu continuata la navigazione "[10].

In una lettera[11] a Barnaba Oriani[12] il barone von Zach descrive quei momenti drammatici:
"...il vascello all'alba era tutto su un fianco, ci trovammo di fronte all'isola d'Elba e sul punto di essere gettati sulla costa frastagliata di quest'isola e di farvi naufragio. Supplicai il nostro capitano di andare a Portoferraio, ma il suo governo gli aveva ordinato di non attraccare in nessun porto dell'isola d'Elba. Nondimeno il pericolo era imminente, stavamo per morire tutti, bisognava entrare in Portoferraio".

Alla fine il Carafa, dopo aver ceduto alle suppliche, nonostante la tempesta e il mare infuriato, riuscì a raggiungere il golfo di Portoferraio dove fece gettare le ancore che, purtroppo, non fecero presa, anzi aravano sul fondale trascinate dalla corvetta che andava alla deriva.

"... non c'era più alcun rimedio né speranza - prosegue accorato nella sua lettera von Zach - ed eravamo tutti preparati a fare naufragio. Il nostro capitano fece tirare un colpo di cannone per chiedere soccorso... Davanti a noi avevamo un brigantino appartenente a Napoleone che veniva come noi dal largo; viveva la nostra stessa sorte, le sue ancore non prendevano e vedemmo e seguimmo coi nostri occhi questa nave sfortunata".

Il fisico e ingegnere tedesco Georg Friedrich von Reichenbach (litografia di Joseph Karl Stieler)

Il caso volle che, a una distanza di "500 tese" dalla costa, l'ancora della fortuna riuscì a far presa sul fondo fermando in tal modo la corsa della *Fama*.

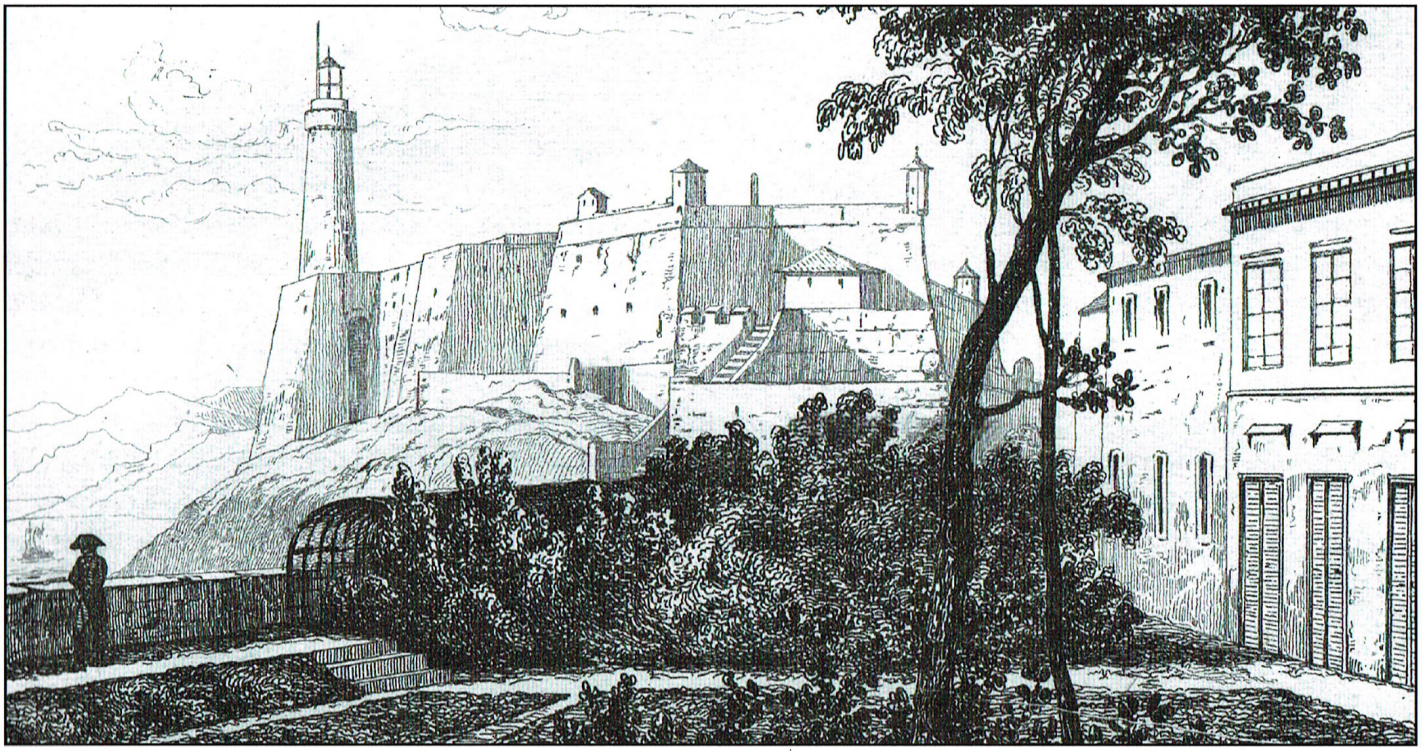
Quanto stava accadendo in mare fu seguito con trepidazione anche dall'alto della residenza di Napoleone. Ne fornisce una testimonianza diretta il primo cameriere Louis Marchand[13]:
"Assai per tempo alla mattina si udì un rumore sordo; erano colpi di cannone sparati per chiedere soccorso. Il tempo era talmente spaventoso che era impossibile distinguere alcunché o mettere in mare qualsiasi imbarcazione. L'imperatore era a letto; entrai in camera sua e lo avvertii dello stato del mare e dei soccorsi che venivano invocati. S'infilò subito una vestaglia e volle spingersi fin sulla terrazza del giardino, ma uscendo dalla casa fu quasi rovesciato dal vento. Giungemmo a fatica sino al parapetto della terrazza, al quale ci aggrappammo per non essere portati via. Sua Maestà poté soltanto udire il rumore sordo del cannone, che giudicò dover essere sotto il forte Stella benché non potesse veder nulla; le ondate che s'infrangevano con furore sugli scogli ai piedi della terrazza lo inondavano d'acqua e formavano una nebbia che impediva ogni visibilità. Era appena rientrato nella propria camera quando il generale Drouot venne ad annunciargli che quello che chiedeva aiuto era il suo brigantino *Inconstant*... L'imperatore, allarmato dal pericolo in cui versavano i suoi marinai, mentre si vestiva fece preparare i cavalli e partì al galoppo; arrivò così all'ansa ove la nave s'era arenata senza riportare grandi avarie. I marinai erano schiantati dalla stanchezza. Venne sbarcato il signor Ramolino che s'inginocchiò per ringraziare la provvidenza di averlo salvato da un così grande pericolo".

Napoleone non si preoccupò soltanto del suo brigantino, inviò in aiuto alla corvetta di Murat due grandi scialuppe con cavi e ancore, ma l'uragano e il mare furioso impedirono ad esse di raggiungere la nave in difficoltà, costringendole a rientrare nel porto.

Passata la tempesta, Napoleone ricevette il barone Von Zach e la Duchessa di Saxe-Gotha che era stata fatta alloggiare, da Bertrand, alla *Mairie*[14].

La *Fama* lasciò Portoferraio due giorni dopo e gettò l'ancora nella rada di Livorno il 15 gennaio nello stesso momento in cui, per una fortunata combinazione, la polacca *Madonna delle Grazie* entrava nel porto di Napoli con il suo prezioso carico per l'Osservatorio.

Il 18 gennaio Taillade fu sollevato dal comando dell'*Inconstant* e sostituito con il capitano di fregata Jean-Francois Chautard[15] che il 26 febbraio riportò Napoleone in Francia dove sbarcò il 1° marzo 1815 a Golfe-Juan.



La terrazza del giardino della residenza dei Mulini dalla quale Napoleone si affacciò, richiamato dai colpi di cannone delle navi che stavano rischiando il naufragio

1 - Per le caratteristiche tecniche si rinvia a *Gioielli in Darsena* di Capitan Dritto di Prua, Lo Scoglio n. 193/2015, pp. 20-21.

2 - André Ramolino (Ajaccio 25 gennaio 1767 - ivi 29 dicembre 1831) fu direttore delle Imposte dirette della Corsica sotto il primo Impero e Deputato all'Assemblea Nazionale dal 22.9.1819 al 9.5.1823. Napoleone lo ricordò nel suo testamento.

3 - Varata il 15 settembre 1789 e demolita il 13 febbraio 1823, la corvetta aveva scafo in legno con carena ramata; due ponti; una batteria scoperta; tre alberi a vele quadre con randa alla mezzana e bompresso; armata con 6 cannoni da 36 libbre, 2 da 18 in batteria e 22 carronate in coperta. Nell'ottobre 1808 con la fregata *Cerere* capeggiò la spedizione di Capri che si risolse con la resa della guarnigione inglese comandata da sir Hudson Lowe, il futuro carceriere di Napoleone a Sant'Elena.

4 - Franz Xaver von Zach nacque a Pest (Ungheria) il 4 giugno 1754 e morì di colera a Parigi il 2 settembre 1832. Già ufficiale nell'esercito austriaco, nel 1786 venne nominato astronomo di corte da Ernesto II di Sassonia-Gotha-Altenburg e direttore dell'Osservatorio di Seeberg nei pressi di Gotha, incarico che mantenne fino alla morte del Duca (1804). Dal 1815 al 1830 visse a Genova, dove, fra l'altro, dette vita al periodico *Correspondance astronomique, géographique, hydrographique et statistique (1818-1826).* Fu anche socio delle maggiori Accademie europee. L'asteroide *999 Zachia* e il cratere *Zach* sulla Luna sono stati a lui intitolati.

5 - Georg Friedrich von Reichenbach (Durlach 24.8.1771 - Monaco di Baviera 21.5.1826) fu uno dei più importanti ingegneri e costruttori di strumenti scientifici del XIX secolo. Si dedicò anche alla costruzione di macchine idrauliche, ponti, motori a vapore e altri macchinari per uso civile. Disegnò la più grande pompa ad acqua mai realizzata che, messa in funzione nel 1817, funzionò fino al 1958.

6 - Charlotte von Sachsen-Meiningen, figlia del duca Anton Ulrich von Sachsen-Meiningen e della principessa Charlotte Amalie von Hessen-Philippsthal, nacque a Francoforte sul Meno l'11 settembre 1751 . Nel 1769 sposò a Meiningen il principe Ernst II von Sachsen Gotha-Altenburg da cui ebbe quattro figli. Al pari del marito fu grande appassionata di astronomia e tale interesse continuò a coltivarlo anche dopo la sua scomparsa, seguendo il barone Von Zach col quale si stabilì a Genova fino alla morte avvenuta il 25 aprile 1827.

7 - *La Madonna delle Grazie,* una polacca sorrentina a forma piena con larga poppa a specchio, era armata con tre alberi a vele quadre al maestro e vele latine al trinchetto e alla mezzana. Queste unità venivano apprezzate perché sopportavano un carico maggiore rispetto alle altre (imbarcavano anche oltre 300 t. di grano) ed erano veloci nella navigazione.

8 - Cronaca del *Monitore delle due Sicilie* del 27 gennaio 1815, ribattuta dal *Giornale di Venezia* del 12 febbraio 1815.

9 - Pons (De l'Herault), *Souvenirs et anecdotes de l'Île d'Elbe,* publiés par Léon G. Pélissier, Paris, Plon, 1897, p. 357.

10 - Cfr. Cronaca del *Monitore delle due Sicilie...* cit. a nota n. 8.

11 - Mauro Gargano, Emilia Olostro Cirella, Massimo Della Valle, *Che il diavolo benedica i Pulcinella! Cronache napoletane, scientifiche e non, dell'astronomo von Zach*, Napoli, Tullio Pironti, 2015 pp. 103-104.

12 - Barnaba Oriani (Milano, 17 luglio 1752 – ivi, 12 novembre 1832) è stato un matematico e astronomo italiano. Prete barnabita, ha diretto l'Osservatorio astronomico di Brera a Milano.

13 - Louis Marchand, *Napoleone dall'Isola d'Elba a Sant'Elena,* traduzione di Cesare Giardini, Milano, Rizzoli, 1957, pp. 78-79.

14 - Lo riferisce in un rapporto il "marchand d'huiles", l'agente di Mariotti, Console di Francia a Livorno (Pellet Marcellin, *Napoléon à l'Île d'Elbe*, Paris, Charpentier, 1888, pp. 150-151).

15 - Chautard, vittima della reazione realista, verrà ucciso il 28 aprile 1818.